

# Servizi affidati ai privati, polemica in aula

## D'Amo: troppi 43 milioni di euro a bilancio. Romersi: i tagli obbligano alla sussidiarietà

■ Ha ringraziato il sindaco Reggi per «l'apprezzamento pubblicamente espresso alla mia persona e al mio lavoro», ma se nozze saranno tra Gianni D'Amo e il centrosinistra di acqua sotto i ponti ne deve ancora passare parecchia. Ieri in consiglio comunale l'esponente di Piacenza Comune ha fatto capire che la distanza tra lui e la maggioranza è ancora parecchia.

Una distanza che il sindaco di recente ha auspicato di vedere ridurre, se non azzerarsi, riconoscendo a D'Amo un valore di analisi politica da spendere anzitutto nella partita urbanistica delle aree militari e del Psc nella seconda metà del mandato, ma poi più in generale in una prospettiva di alleanze da stringere in vista delle elezioni del 2012.

Ringrazia, dunque, l'interessato, ma «non abbiamo bisogno di nuove alleanze», ha chiarito: «Oggi che cosa vuol dire culturalmente e socialmente allearsi con l'Idv, con l'Udc? Penso piuttosto che occorra un nuovo modo di fare politica, il come si fanno le cose, non quante se ne fanno. La cultura politica che ha prodotto ciò che siamo oggi non viene più alimentata da nessun rivolo. Dov'è, per fare un esempio, il meglio della cultura politica della sinistra emiliana? Non c'è, perché in realtà siamo tutti berlusconiani e tutti impegnati a guardare alle prossime candidature elettorali, poi a quelle dopo e dopo ancora».

Così D'Amo ha concluso il suo intervento nella seconda seduta dedicata al bilancio di previsione 2010 giunto grosso modo alla metà del suo iter (v. articolo sotto). Un intervento quasi tutto giocato su toni critici all'indirizzo dell'amministrazione, dove il leader di Piacenzacomune ha rispolverato alcuni dei suoi cavalli di battaglia. Ad esempio l'entità delle «prestazioni di servizi», ossia le attività affidate a privati, appalti e contratti in campo soprattutto sociale e scolastico (ma non solo) che il Comune fa erogare al-

l'esterno. Sono 42,5 milioni di euro nel previsionale 2010 contro i 26,5 del 2002: un aumento del 65% in otto anni, una cifra pari a circa 50% del totale della spesa corrente (85 milioni), mentre nel 2002 corrispondeva a poco più di un terzo. «E' un aumento enorme perché cambia la struttura

della spesa del Comune, 43 milioni erogati ogni anno all'esterno sono un grande strumento di potere, consentono di instaurare solidi rapporti clientelari».

D'Amo si dice consapevole che il Comune, con la progressiva riduzione di risorse finanziarie e personali che deve affrontare, va

«sgravato di una serie di cose», e tuttavia vale la pena insistere sulla strada di «forme giuridico-economiche (istituzioni, fondazioni, aziende di servizi)» che si è già iniziato a battere.

Quello che non va nelle «prestazioni di servizi» è che «hanno una gamma di serietà molto va-

riabile, con livelli di precariato, di sfruttamento» del personale impiegato «diversissima», situazioni che sfuggono, ma che sono «diffuse». «Dovremmo invece pensare a una cultura dei servizi, che non necessariamente è comunale, ma che si stabilizza a prescindere da chi la eroga».

«Avere una macchina comunale che progetta e poi fa lavorare altri non va bene, progetto ed esecuzione dovrebbero andare un po' di più insieme, anche se non so bene come si fa», ha aggiunto D'Amo che nella sua critica a un modello di potere «molto personale», di «democrazia dei leader senza organismi di controllo», ha puntato il dito pure contro la voce prevista a bilancio per le spese del gabinetto del sindaco: 2,3 milioni di euro, «una cifra enorme, e non lo dico per polemizzare con Reggi che non considero uno spendaccione, ma per sostenere che rientra nella logica tale per cui tutto fa capo al gabinetto del sindaco e ha un rapporto con quei 43 milioni di «prestazioni di servizi».

«C'è una centralità di decisioni di spesa che non corrisponde al mio modello di democrazia», ha sviluppato D'Amo il suo ragionamento prima di lanciare, a margine, un appello per un potenziamento della funzione di indirizzo e di controllo del consigliere comunale e un altro per una ripresa della discussione in aula sulle aree militari.

La replica all'esponente di Piacenzacomune è arrivata da Pierangelo Romersi (Pd) che ha fatto osservare come siano vincoli di legge (il patto di stabilità) in certi casi a portare sulla strada delle esternalizzazioni pena il taglio dei servizi. «In parte» la causa è la «forte di riduzione del personale comunale tanto dirigenti quanto funzionari». «Poi c'è la scelta politica di applicare il principio di sussidiarietà non solo per mantenere, ma anche per aumentare le prestazioni in certi settori, fa parte di questa scelta l'aumento dei posti negli asili nido, obiettivo reso possibile grazie anche alle convenzioni con il privato». «Allora il tema è la qualità delle erogazioni», secondo Romersi che ritiene adeguato gli standard raggiunti nei servizi erogati a Piacenza.

**Gustavo Roccella**

gustavo.roccella@libertà.it



### Il Pdl: c'è disinvoltura nelle spese Il Pd: si investe nei bisogni sociali Prosegue lo scontro tra i poli sulla manovra 2010

■ (gu. ro.) Un bilancio vuoto, spendaccione, senz'anima. L'opposizione di centrodestra è tornata ieri a sparare sulla manovra economica 2010 come già aveva fatto nella prima seduta di venerdì dopo l'illustrazione del documento fatta dall'assessore Paola De Micheli. Sandro Ballerini (Pdl) ha parlato di «eccessiva disinvoltura in spese non sempre rivolte alle esigenze reali della città», di «approssimazione» (rivelata dai casi delle parigine di via Scalabrini e del concorso per palazzo uffici), di «mancanza di lungimiranza e saggezza».

Gli ha fatto eco Luigi Salice (Pdl) ha spiegato con «la diffi-

coltà di lasciare un segno la gran parte del nervosismo politico-istituzionale» mostrato dalla maggioranza con le polemiche interne di queste settimane. Nel suo mirino le scelte in materia di sicurezza («sbandierate, ma dai risultati contraddittori, proprio oggi il sindaco ha dovuto ammettere che c'è una recrudescenza della criminalità»), di partecipazione e decentramento, sul rispetto del codice della strada («C'è inciviltà per le violazioni dei divieti di sosta e dei limiti di velocità»).

Di «bilancio piatto, senza nessuna caratterizzazione politica», ha parlato Carlo Mazzoni (Pdl)

A destra: Gianni D'Amo, Pierangelo Romersi, Luigi Salice. Sotto i banchi della giunta e della presidenza del consiglio (foto Cravedi)



che ha criticato la «situazione commerciale degradata» e le «responsabilità» degli enti proprietari di Tempi, il Comune in particolare, nel deficit di Tempi spa.

Dall'opposizione «sempre lo stesso film» quando si parla di bilancio, ha ribattuto Giulia Piroli (Pd) che ha evidenziato i «3 milioni di euro in più nel capitolo cultura e sport».

A difendere la manovra è stato pure Pierangelo Romersi (Pd) che ha sottolineato l'investimento dell'amministrazione nel «sostegno alle famiglie» (asili, primo anno in famiglia, trasporto scolastico), nei servizi agli anziani (domiciliari, tempo libero, tra-

sporti), ai disabili all'infanzia. Importante anche, a suo avviso, il lavoro sul fronte dell'integrazione degli immigrati: «Si è garantita la tenuta sociale con interventi diretti (badanti, infermieri), ma anche grazie alla contribuzione fiscale degli stranieri». Il bilancio 2010 porta a compimento il programma di mandato, ha osservato Romersi, fatta eccezione per i progetti in partnership per i quali sono venute meno le collaborazioni dei soggetti terzi, dallo stadio (il Piacenza calcio della famiglia Garilli) alla spiaggia sul Po (Aipo) e allo scudo antimog sul raccordo dell'A21 (Satap).